

Gigante 2008 Monete Italiane Dal 700 Allavvento Delleuro

Il pregevole volume che oggi vede la luce è l'ultimo frutto di una lunga e proficua collaborazione tra Soprintendenza, Università Ca' Foscari e Amministrazione comunale di Comacchio. L'attenzione per le fasi altomedievali dell'emporio adriatico, dopo le fondamentali scoperte degli anni '20 del Novecento in Valle Ponti, il rinvenimento dell'edificio ecclesiastico di Santa Maria in Padovetere nel 1956, e il conseguente avvio di una proficua fase di studi sul popolamento e sulla cristianizzazione del territorio comacchiese, prende nuova consistenza dagli inizi del Duemila, con gli scavi della Soprintendenza in occasione del restauro e della ricostruzione del sagrato della chiesa di Santa Maria in Aula Regia, l'insula monastica che delimita ad ovest l'abitato comacchiese, le prime indagini in Villaggio San Francesco e le recentissime acquisizioni dall'area della pieve di Motta della Girata. Sarà il 2006 a costituire il punto di svolta per la comprensione dell'assetto dell'abitato medievale di Comacchio: lo scavo di Piazza XX Settembre, nell'Isola del Vescovo, e gli scavi della chiesa di Santa Maria in Padovetere, sotto la codirezione scientifica della Soprintendenza e dell'Università Ca' Foscari, grazie al sostegno del Comune, rappresenta una formidabile occasione di ricerca, fornita dall'applicazione dell'archeologia preventiva. L'esercizio della tutela del patrimonio archeologico, prerogativa dello Stato, si inserisce nell'articolato progetto di ricerca di Ca' Foscari, volto alla ricostruzione delle dinamiche che stanno alla base della nascita dell'insediamento, aprendo nel contempo la visuale al contesto nord-adriatico ed europeo, secondo la cifra del magistero di Sauro Gelichi. Le indagini del 2008 e 2009 in Villaggio San Francesco e i sondaggi del 2010 a nord dell'Ex Zuccherificio consentiranno di precisare ulteriormente la fisionomia e la funzione delle "palafitte" rinvenute dal 1924 e oggetto di successive indagini. L'indagine del 2008, delineando con chiarezza l'esistenza di un esteso quartiere portuale ad ovest di Comacchio, mettendo in luce pontili, magazzini e abitazioni, nelle loro fasi evolutive. La notevole mole di dati analizzata e sistematizzata e problematizzata dagli autori, viene oggi offerta al pubblico degli studiosi, alla cittadinanza e alla comunità meno esperta, nell'ottica di condivisione del patrimonio culturale come risorsa fondamentale della società, del sistema economico e del territorio, nei termini posti dalla Convenzione Europea del Paesaggio e di Faro (tratto da Presentazioni di Lisa Lambusier, Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara)

overs the entire history of world gold coinage from the 5th century B.C. through the modern coin issues of today. Part I, the section on ancient coins covers, in order, Ancient Greece, the Roman Empire and the Byzantine Empire. Part II lists the coins of the world in alphabetical order by country from approximately AD 600 to date. With current market valuations usually in the two most commonly encountered states of preservation. Tables of weight and precious metal content included with coins of each country.

Abbandoniamo New York e la City londinese e dirigiamoci nelle piazze e negli stretti vicoli delle città italiane, tra medioevo e prima età moderna: è lì che, sorprendentemente, scopriamo le origini della finanza che oggi incide sulle nostre vite in modo così decisivo. L'invenzione dei soldi ci racconta in maniera approfondita e divertente, con tanti aneddoti e curiosità, la storia di un'Italia all'avanguardia in un momento in cui per la prima volta la moneta si trasforma in merce e il mercante può così diventare banchiere. È infatti proprio tra Genova, la Toscana (Lucca, Siena, Firenze) e Venezia dopo il Mille che nascono le prime società multinazionali ed è da qui che i mercanti partono per costruire colonie commerciali in tutto il Mediterraneo. È in Italia che nascono le banche e le società di assicurazione, vengono inventati gli assegni e le prime obbligazioni e qui, di conseguenza, avvengono anche i primi reati finanziari, dai rocamboleschi furti con scasso ai danni dei forzieri di prestigiose banche fino alla creazione di vere e proprie zecche clandestine per falsificare monete. Sono i cittadini di Asti, di Alba e di Piacenza a raggiungere le piazze di tutta Europa impiantando i primi banchi di pegno. È la moneta italiana, con il genovino, il fiorino e il ducato, a dominare per secoli i commerci di tutto il mondo grazie alla fiducia che riscuote e al suo pregio artistico: un successo straordinario visibile ancora nei grandi vicoli della finanza, dalla Lombard Street di Londra alla Lombardenstraat di Anversa, passando per la rue des Lombards a Parigi, intitolate proprio agli italiani che hanno costruito e dominato per secoli l'economia mondiale. L'invenzione dei soldi è inoltre un viaggio pieno di vita e ricco di personaggi geniali e intraprendenti, capaci di incidere profondamente nella storia moderna, da Fibonacci, che per primo introduce in Occidente lo zero, a Luca Pacioli, uno dei grandi geni del Rinascimento, che diffonde gli strumenti della contabilità utilizzati ancora ai nostri giorni, fino a John Law, lo scozzese che dà vita alla prima bolla finanziaria della storia, quella della Compagnia del Mississippi, e che finisce la sua vita a Venezia, dov'è tuttora sepolto. Con lo stesso stile narrativo e piacevole con cui aveva descritto la storia dell'editoria ne L'alba dei libri, Alessandro Marzo Magno ripercorre qui le origini della finanza, dimostrandoci che la nostra economia, dai broker di Wall Street ai più recenti investimenti della Bank of America, ha radici antiche e profondamente italiane.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Vittorio Gassman

Un emporio e la sua cattedrale. Gli scavi di piazza XX Settembre e Villaggio San Francesco a Comacchio

Zecca

Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume III. Collina e Alta Pianura. Tomo 1, Tomo 2

VIII Congresso nazionale di archeologia medievale. Pré-tirages (Matera, 12-15 settembre 2018). Vol. 2

Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014

Una promessa del basket mancata. Da giovanissimo Vittorio Gassman ha davanti a sé un futuro con la palla a spicchi ma poi, dopo la scuola, decide di iscriversi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Comincia così la carriera di uno dei più grandi attori italiani del dopoguerra, un gigante del Novecento diventato una vera e propria icona con i suoi film. Una carriera che ha spaziato tra cinema, teatro, tv, poesia, riuscendo in quello che solo i grandi possono: coniugare la cultura alta con lo spettacolo popolare. Il presente volume – il quinto della serie di "Visioni di Cinema – Quaderni di Visioni Corte Film Festival" – vuole essere un omaggio al grande attore e regista, in occasione del centenario della nascita. Hanno partecipato con i loro scritti i critici cinematografici **Ciro Borrelli, Andrea Ciaffaroni, Gianmarco Cilento, Francesco Mattana, Domenico Palattella, Davide Persico, Roberta Verde, approfondendo vari aspetti della sua carriera.**

This landmark volume combines classic and revisionist essays to explore the historiography of Sardinia's exceptional transition from an island of the Byzantine empire to the rise of its own autonomous rulers, the iudikes, by the 1000s.

The island of Sant' Andrea, situated on the road that since ancient times has linked the Adige Valley with the Lake Garda, is now little more than a small hump on the edge of a vast marshy basin.

Excavations reveal a multi-layered archeological site with finds ranging from the prehistoric age right through to the First World War.

1490.23

Italian Venice

Ricerche Archeologiche a Sant'Andrea di Loppio (Trento, Italia): Il Castrum Tardoantico-Altomedievale

Archeologia Medievale, XLVII, 2020

Scoppieto II. I materiali (Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura, Pesi da telaio, Vetro, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico)

chi decide in Italia? ; da l'indagine parlamentare su l'industria aeronautica ; le risposte di Altissimo ...

VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages (L'Aquila, 12-15 settembre 2012)

La pubblicazione rappresenta il secondo volume della serie dedicata agli scavi in corso a Scoppieto, in Umbria, nel distretto di Baschi (Terni) sulla sponda sinistra del fiume di Tevere che stanno portando alla luce importanti strutture relative ad un insediamento che appartiene al periodo pre-romano (dalla fine del secolo di IV a.C) ed età romana (fino all'inizio del secolo di V d.C.). Sono stati studiati soprattutto gli strati della prima Età Imperiale che dimostrano come nella prima Età Imperiale, dalla media età augustea, l'insediamento fosse occupato da una fabbrica di ceramica rivolta principalmente alla produzione di vasi di terra sigillata e di lucerne; è stata infatti rinvenuta un grande quantità di materiali che denota un'attività produttiva assai intensa. Molto importante è la produzione di lucerne di 'terracotta' e di vasi di sigillata. La scoperta della manifattura romana di Scoppieto ha evidenziato l'importanza della Media Valle del Tevere in età romana nella produzione e nel commercio della ceramica destinata ai mercati di Roma e del bacino del Mediterraneo. Oltre alla ceramica è pubblicato il catalogo completo di tutti gli altri materiali menzionati nel sottotitolo.

Se l'Italia vuole agire nel mare aperto della globalizzazione, siamo sicuri che il modello tedesco sia quello che per noi funziona meglio? È una domanda – sostengono gli autori di questo libro – che dovrebbero porsi anche la Francia, il Portogallo e la Spagna, senza contare che questa strategia fa male alla stessa Germania, vittima masochista dell'austerità dispensata all'Europa. La rigidità del Patto di stabilità è un totem che sta impoverendo i cittadini, mettendo in serio pericolo la stessa democrazia nel Vecchio Continente. Una classe politica screditata si rompe la testa sullo 0,1-0,2 per cento del disavanzo, mentre dovrebbe immaginare un programma di riforme serie per innovare e rilanciare investimenti pubblici, impresa tecnologicamente avanzata e macchina amministrativa. Insomma, per uscire dalla crisi e realizzare davvero un'Europa unita non c'è che una strada: cambiare le regole del gioco e i «vincoli stupidi» imposti dalla troika.

Il volume contiene i testi delle relazioni che sono presentate e discusse all'VIII Congresso Nazionale della Società degli Archeologi Medievisti Italiani (Matera, 12-15 settembre 2018), articolate in 1 sezione: Territorio e Paesaggio

Estratto dal numero XLIV della rivista «Archeologia Medievale». Nel volume sono illustrati i risultati delle campagne di scavo condotte dal 2010 al 2016 dall'Università di Pisa in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Toscana (fino al 2015) nel sito dell'Oratorio/Le Muriccia (Capraia e Limite, Firenze). Le indagini hanno consentito di individuare i resti di una grande villa fondata verso la metà del IV secolo sui resti di una struttura precedente e verosimilmente appartenuta in questa fase al senatore Vettio Agorio Pretestato, una delle figure più importanti della Roma tardoantica. Il complesso si caratterizza in particolare per la presenza di una struttura a pianta esagonale dotata di tappeti musivi policromi, che trova confronti a Roma e Costantinopoli in grandi triclini monumentali imperiali e di alti funzionari. La villa è ampliata nel V secolo, verosimilmente in seguito a un passaggio di proprietà, per poi essere abbandonata nella prima metà del VI secolo e spoliata nel VII secolo. Il lavoro raccoglie anche lo studio delle tecniche murarie, dei reperti e dei tappeti musivi, oltre ai risultati di una serie di analisi archeometriche applicate agli elementi da costruzione. Federico Cantini (a cura di) con testi di Andrea Abriani, Riccardo Belcari, Federico Benedetti, Federico Cantini, Francesco Marco Paolo Carrera, Beatrice Fatighenti, Linda Stella Diana Gala, Marco Lezzerini, Flavia Marani, Chiara Meneguzzi, Andrea Raggi, Simona Raneri, Agnese Sagliuocolo, Daniela Stiaffini, Giuseppe Tumbiolo

Perché stiamo (quasi) tutti peggio di 10 anni fa

The Mint of Venice in the Middle Ages

ANNO 2019 IL GOVERNO PRIMA PARTE

La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, FI): Archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico

Archeologia Medievale, XXXVII, 2010 – Mondi rurali: insediamenti, struttura, economia. Secoli X-XIII

L'invenzione dei soldi

Il numero di Gennaio 2017 della rivista di filatelia e numismatica edita da UNIFICATO.

Schaut man sich die Beziehung zwischen Papsttum und Eidgenossenschaft in der Frühen Neuzeit an, so sticht der "Schweizer Fall" in besonderer Weise heraus. Hier hatten es die Gesandten aus Rom nicht mit den in Europa üblichen monarchisch-adeligen Strukturen zu tun. Hatten frühere Historiker die Eidgenossen als "tapfere Kämpfer" dargestellt, ist die Geschichtsforschung seit den 1990er-Jahren dazu übergegangen, die Eidgenossenschaft als eine komplexere Gemeinschaft zu betrachten. Hier kann der "außenstehende Blick" eines Gesandten nützlich sein, um andere Elemente mit einzubeziehen, die bisher in der Erforschung nicht beachtet wurden. Dieses Werk verfolgt zweierlei Zwecke: Einerseits geht es um eine Analyse des Schweiz-Bildes der Nuntien von 1586 bis 1654, andererseits will diese Studie künftige Forschungen durch die Edition der Korrespondenz unterstützen. Die Grundlage für die Meinungsbildung der Päpste über "fremde Völker" lieferten vor allem ihre Gesandten. Sie waren die Augen, Ohren und Zunge der Päpste in der Ferne. Was die Nuntien nach Rom berichteten

und was man ihnen aus Rom mitteilte, erhellt, wie das Papsttum und die damalige Schweiz miteinander verbunden waren und wie Menschen damals dachten.

In this elegant book Richard Bosworth explores Venice—not the glorious Venice of the Venetian Republic, but from the fall of the Republic in 1797 and the Risorgimento up through the present day. Bosworth looks at the glamour and squalor of the belle époque and the dark underbelly of modernization, the two world wars, and the far-reaching oppressions of the fascist regime, through to the “Disneylandification” of Venice and the tourist boom, the worldwide attention of the biennale and film festival, and current threats of subsidence and flooding posed by global warming. He draws out major themes—the increasingly anachronistic but deeply embedded Catholic Church, the two faces of modernization, consumerism versus culture. Bosworth interrogates not just Venice’s history but its meanings, and how the city’s past has been co-opted to suit present and sometimes ulterior aims. Venice, he shows, is a city where its histories as well as its waters ripple on the surface.

Il volume XLVI (2019) contiene una sezione monografica dedicata ad analizzare l’uso dell’archeologia, nello specifico postclassica, nella costruzione di ‘identità’ in area mediterranea. Gli esempi presi in considerazione vanno dalla Slovenia, uscita dalla seconda guerra mondiale, alla Tunisia della fine dell’800, dalla Spagna attuale (il caso del mercato del Born a Barcellona) e franchista alla Grecia e all’Albania. L’obiettivo è quello di riflettere sulla forza di manipolazione, più o meno consapevole, dello strumento archeologico in vari momenti del nostro passato e comunque prima che la diffusione dell’“archeologia pubblica” introducesse nuovi modelli teorici ed etici di riferimento ad una scala sempre più ampia. Completano il volume una serie di articoli nella sezione “Notizie scavi e lavori sul campo”, che illustrano diverse specifiche ricerche dalle Marche all’Emilia-Romagna, dall’Abruzzo al Veneto e al territorio alpino, dal Lazio alla Campania e la sezione Note e discussioni, con contributi su diverse categorie di contesti e di oggetti (dalle sepolture ai manufatti). Conclude il volume la sezione Recensioni e segnalazioni.

Gigante 2008. Monete italiane dal '700 all'avvento dell'euro

Europa e Italia nella crisi dell'euro

The Making of Medieval Sardinia

La Movimentista

Massa di Maremma e la Toscana nel basso Medioevo: zecche, monete ed economia

Bibliografia numismatica italiana, secc. V- XIX

*L’opera presenta i risultati delle indagini archeologiche condotte tra il 1991 e il 2007 dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia nella basilica identificata con la cattedrale paleocristiana della città di Porto, sotto la direzione scientifica di Lidia Paroli, autrice di numerosi studi nell’ambito dell’archeologia tardoantica e altomedievale, e di Mauro Maiorano, che ha coordinato la ricerca sul campo tra il 1997 e il 2007. Il lavoro è tra i più completi esempi di indagine estensiva secondo i criteri stratigrafici di un edificio paleocristiano e ha permesso di recuperare importanti elementi sul processo di trasformazione interna dello spazio basilicale in relazione alle pratiche liturgiche, offrendo nel contempo spunti di riflessione sulle caratteristiche del circostante tessuto abitativo. Tomo * Il primo volume raccoglie gli aspetti stratigrafici e strutturali e presenta, con il contributo di specialisti dei diversi settori, un’analisi molto approfondita del contesto con la ricostruzione del suo complesso divenire, in un excursus che dall’età romana giunge alle fasi di abbandono e alla riscoperta della Basilica alla fine del XIX secolo. Tomo ** In questo volume sono raccolti i risultati dello studio dei reperti di scavo della Basilica affidato a studiosi specializzati nei diversi campi. Il nucleo di materiali più significativo dal punto di vista tipologico e quantitativo è costituito dalla cospicua raccolta di frammenti marmorei, comprendente capitelli, basi e fusti di colonna, elementi decorativi e di arredo minore – indispensabili per la ricostruzione di dettaglio degli interni dell’edificio di culto –, oltre a sculture funerarie ed epigrafi. Questi manufatti, esempi della ricchezza degli apparati decorativi messi in opera, offrono, insieme ai reperti numismatici, alla campionatura dei bolli laterizi, al vasellame in ceramica e in vetro e ad altri oggetti d’uso quotidiano, una concreta testimonianza della centralità e della vitalità di questo contesto dall’età romana all’età medievale.*

Muovendo dalla convinzione del ruolo guida della pittura rispetto alle altre arti greche, il Progetto Nazionale di Ricerca costituito da cinque Università italiane (Bari, Messina, Pavia, Perugia, Roma Tre) si è proposto come oggetto di studio la diffusione del linguaggio pittorico ellenistico in occidente. Dopo la presentazione dei primi risultati in occasione del XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica di Roma (settembre 2008), oggi viene pubblicato questo volume che si avvale anche del contributo di altri progetti di ricerca universitari, italiani e stranieri, e delle Soprintendenze di Sicilia e dell’area vesuviana. L’opera analizza come la diffusione di questo nuovo linguaggio dia esiti differenti nelle diverse aree prese in considerazione (Sicilia, Apulia, Etruria, Campania, Roma) entrando in rapporto con le varie tradizioni locali consolidate. Viene affrontato il problema cronologico, reso tanto più ostico dalla scarsità della documentazione disponibile, avanzando ipotesi che prendono consistenza sulla base di nuove indagini stratigrafiche come quelle condotte a Finziade e nelle abitazioni dei livelli tardo-repubblicani di Pompei con particolare riguardo alla presenza dello stile strutturale. Gli studi dedicati ai primi sistemi di decorazione parietale in stucco dipinto e ai mosaici pavimentali figurati danno inoltre un contributo alla conoscenza dei temi della pittura greca che si sono in questo modo conservati e arricchisce la documentazione costituendo la base per nuove future ricerche.

Although there are many studies of certain individual ancient Italic groups (e.g. the Etruscans, Gauls and Latins), there is no work that takes a comprehensive view of each of them—the famous and the less well-known—that existed in Iron Age and Roman Italy. Moreover, many previous studies have focused only on the material evidence for these groups or on what the literary sources have to say about them. This handbook is conceived of as a resource for archaeologists, historians, philologists and other scholars interested in finding out more about Italic groups from the earliest period they are detectable (early Iron Age, in most instances), down to the time when they begin to assimilate into the Roman state (in the late Republican or early Imperial period). As such, it will endeavor to include both archaeological and historical perspectives on each group, with contributions from the best-known or up-and-coming archaeologists and historians for these peoples and topics. The language of the volume is English, but scholars from around the world have contributed to it. This volume covers the ancient peoples of Italy

more comprehensively in individual chapters, and it is also distinct because it has a thematic section.

Per celebrare i Settecento anni trascorsi dall'apertura della propria zecca, nel 2017 il Comune di Massa Marittima ha promosso una serie di eventi scientifici e di alta divulgazione. Con la curatela di Monica Baldassarri, è stato progettato un percorso articolato che si è dispiegato lungo tutto l'anno, prendendo avvio da una mostra allestita nel Complesso Museale di San Paolo all'Orto. È stata questa l'occasione per inquadrare il contesto socio-economico e politico nel quale presero avvio le attività della zecca di Massa, raccogliendo le principali emissioni monetarie delle officine toscane attive tra tardo Duecento e Trecento. Una valenza particolarmente significativa ha avuto inoltre l'esposizione dei conii dell'atelier massetano, insieme al contratto di appalto della zecca (1317), restaurato per l'evento. Le celebrazioni sono proseguite con un convegno di studi tenutosi nell'ex Convento delle Clarisse dal titolo "Per una storia economica e sociale della Toscana bassomedievale: le monete e le zecche", durante il quale sono stati analizzati con taglio multidisciplinare gli apporti che lo studio delle monete e delle zecche possono offrire alla ricostruzione dei fenomeni economici e sociali che caratterizzarono la Toscana tra il tardo XIII e la fine del XIV secolo. Questa pubblicazione raccoglie gli atti di quell'incontro di studi al quale hanno contribuito numismatici, archeologi e storici, dando conto degli esiti dei più recenti studi sull'argomento e in relazione a temi storici più ampi: dall'approvvigionamento dei metalli monetabili, alle varie fasi di lavorazione e ai relativi indicatori materiali in opifici ufficiali e clandestini, fino alle caratterizzazione delle maestranze coinvolte; dalla distribuzione dei ritrovamenti numismatici fino ai movimenti in diversi settori economici. L'ultima sezione accoglie il catalogo scientifico della mostra, che illustra le coniazioni delle zecche medievali toscane, i torsi e le emissioni del Comune di Massa di Maremma, oltre alle monete recuperate con gli scavi condotti in contesti medievali cittadini. Il volume rappresenta perciò non solo un documento importante per la storia della zecca di Massa, sulla quale si riuniscono le conoscenze più aggiornate, ma anche un quadro sull'attualità delle ricerche sulle zecche e sulla monetazione della Toscana nel basso Medioevo e con particolare riguardo al Trecento, quale momento tipico per la storia economica e sociale dell'intera regione.

Nove su dieci

APM – Archeologia Postmedievale, 24, 2020

The Peoples of Ancient Italy

Origins of a new economic union (7th-12th centuries). Preliminary results of the nEU-Med project: October 2015-March 2017

Il vincolo stupido

From Ancient Times to the Present : an Illustrated Standard Catalogue with Valuations

Gigante 2008. Monete italiane dal '700 all'avvento dell'euroItalia svegliati!La più grande truffa del secoloMimesis

La crisi finanziaria scoppiata nell'autunno 2008 ha sancito il successo di coloro che ne sono stati gli artefici. In Italia e Grecia sono andati al potere tecnocrati e banchieri, gli stessi che, fino al giorno prima, hanno lavorato per le istituzioni responsabili del crollo dell'economia. Ai vertici dei governi europei, delle istituzioni internazionali, dell'Unione europea (un «super Leviatano»), siedono i referenti delle banche e della finanza, nelle mani dei quali una classe politica incapace e inadeguata ha affidato le speranze di ripresa. Essi continuano a perseguire le politiche di impoverimento di 720 milioni di europei, con l'unico scopo di trasformare il Vecchio Continente in un immenso lager di schiavi moderni: tagli, flessibilità, liberalizzazioni, privatizzazioni, queste le «ricette» per raggiungere falsi obiettivi: la riduzione del deficit ed il pareggio di bilancio (tecnicamente impossibile). Con la «privatizzazione» (svendita) delle ultime società pubbliche completeranno il disegno, raggiungendo l'obiettivo di distruzione degli Stati e della privazione dei più elementari diritti di cittadinanza. Sono politici, banchieri, economisti, editori, controllano i media, e attraverso essi ci tranquillizzano. Non possiamo illuderci che, coloro che hanno appiccato l'incendio, si trasformino improvvisamente in pompieri. Guardando i dati, viene spontaneo domandarsi come sia possibile che in soli tre anni dall'autunno 2008, il debito pubblico di alcuni Stati (Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda) sia sensibilmente peggiorato. La risposta è semplice: la colpa è delle misure anti-crisi legate alle operazioni di sostegno al sistema bancario. Con i soldi dati alle banche a interessi irrisori (1.200 miliardi in Europa, e altrettanti negli Usa), queste non fanno altro che rifinanziare le loro obbligazioni o acquistare a loro volta il debito degli Stati, che è divenuto nel frattempo più oneroso da sostenere perché è aumentato, e il rating è peggiorato. Le banche, quindi, chiedono interessi più alti agli Stati, e la voragine del debito pubblico aumenta in una spirale infinita. In tutto questo giro, chi ci guadagna, ancora una volta, sono proprio le banche. Ma come siamo arrivati fino a qui? Quali sono i sottili meccanismi che hanno privato gli Stati della loro sovranità? L'Ue, la Bce, l'euro, il Trattato di Lisbona, Basilea II, il Fmi, le agenzie di rating, sono tutti strumenti nelle mani della finanza, che ha piazzato i suoi uomini al vertice delle istituzioni nazionali e sovranazionali. Il potere, scippato da tecnocrati e banchieri, con la complicità di politici incapaci e corrotti, deve tornare nelle mani del popolo sovrano.

The nEU-Med project is part of the Horizon 2020 programme, in the ERC Advanced project category. It began in October 2015 and will be concluded in October 2020. The University of Siena is the host institution of the project. The project is focussed upon two Tuscan riverine corridors leading from the Gulf of Follonica in the Tyrrhenian Sea to the Colline Metallifere. It aims to document and analyze the form and timeframe of economic growth in this part of the Mediterranean, which took place between the 7th and the 12thc. Central to this is an understanding of the processes of change in human settlements, in the natural and farming landscapes in relation to the exploitation of resources, and in the implementation of differing political strategies. This volume brings together the research presented at the first nEU Med workshop, held in Siena on 11-12 April, 2017. The aim of the workshop was to draw up an initial survey of research and related work on the project, one and

a half years after its inception. The project is composed of several research units. Each unit covers an aspect of the interdisciplinary research underpinning the nEU-Med project, each with their own methodology. For this first volume of results, it was decided not to give an account of all the work carried out within all the units, but to select those lines of investigation which, at the end of the first year and a half, have made it possible to articulate and develop an interdisciplinary research strategy.

Il volume conclude la serie dedicata al censimento completo e aggiornato dei siti archeologici dell'intero territorio modenese. I due tomi, che compongono il terzo volume, raccolgono i dati relativi ad una serie di comuni tra i più rilevanti per estensione e densità di popolazione, aree a vocazione assai diversificata che comprendono tutta la cintura circostante il comune di Modena con l'eccezione della parte settentrionale (compresa nel vol. I relativo alla pianura) e la parte terminale delle due vallate del Panaro e del Secchia. Si tratta di un'area con una lunga tradizione insediativa, che risale alla preistoria più antica, per cui in alcuni siti nel corso del tempo è stato possibile il recupero di reperti risalenti addirittura al paleolitico. L'impegnativo progetto, promosso dalla Provincia in collaborazione con il Museo Civico Archeologico di Modena e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con un lavoro durato oltre sette anni ha costruito una Carta archeologica del territorio modenese che fotografa oltre tremila siti, mettendo in luce un quadro complesso e articolato del suo popolamento nell'antichità. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia

Gold Coins of the World

San Paragorio di Noli Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo

Archeologia Medievale, XXXIX, 2012

l'Arte del Francobollo n. 65 - Gennaio 2017

Il Mondo

L'area archeologica circostante la nota e importante chiesa di San Paragorio di Noli (SV), databile ai primi decenni dell'XI secolo, si è rivelata da tempo di primario interesse per la conoscenza dell'insediamento umano nel Ponente ligure, dall'età imperiale al primo Medioevo, con particolare riguardo allo studio della cristianizzazione del territorio. Scopo di questo volume è dar conto degli esiti delle campagne di scavo che hanno interessato il sito già alla fine del secolo XIX e nei primi anni Settanta del Novecento, con il ritrovamento di un battistero paleocristiano ad aula rettangolare absidata e delle prime tracce di frequentazione di età romana. Tema centrale è l'edizione complessiva dei dati emersi dalle indagini archeologiche svoltesi dal 1987 ai primi anni Duemila, dapprima collegate a esigenze di archeologia preventiva, poi programmate in estensione, grazie anche alla rimozione del terrapieno della ex ferrovia che occultava gran parte della facciata e del fianco meridionale dell'edificio religioso. La scoperta di un articolato complesso culturale con varie fasi e ristrutturazioni tra V e IX secolo, la presenza di tombe privilegiate e l'epigrafe sepolcrale di un vescovo consentono di attribuire al sito di San Paragorio una valenza particolarmente significativa nell'ambito della prima organizzazione ecclesiastica dell'area savonese corrispondente all'antico municipium di Vada Sabatia. Di rilevante importanza sono stati inoltre i risultati degli scavi delle zone adiacenti all'edificio di culto, con la messa in luce di un insediamento abitativo e artigianale, sviluppatosi dal VI alla fine del X secolo; particolare interesse rivestono alcuni impianti metallurgici, testimonianza di un raro sito produttivo del Nord Italia, con fasi dall'età dell'occupazione bizantina della Liguria all'alto Medioevo. La sequenza stratigrafica presa in esame e il catalogo dei materiali si riferiscono al periodo compreso tra l'età romana e l'XI secolo, quando si pone mano al cantiere di costruzione della nuova chiesa romanica, poi divenuta cattedrale di Noli.

In questo numero la sezione Saggi accoglie quattro contributi, il primo dei quali presenta un approfondito studio archeologico sul periodo altomedievale della laguna di Venezia attraverso lo scavo di San Lorenzo di Ammiana; un secondo invece rappresenta una sintesi delle ricerche archeologiche alla villa romana di Villamagna (FR). La sezione è arricchita da due saggi di carattere scientifico: uno sulla paleodietà e le società rurali dei Paesi Baschi e un ultimo offre una sintesi della ricerca archeozoologica dell'Impero Bizantino. La rivista contiene la consueta sezione di Notizie scavi e lavori sul campo, divisa a sua volta in ricerche svolte in Italia e nel Bacino del Mediterraneo e la sezione Note e Discussioni, dove sono presentati studi su altre zone d'Europa (Creta, Penisola Iberica). Il volume si conclude con una serie di recensioni di volumi pubblicati nel corso del 2011 e 2012 e con un ricordo del prof. David Whitehouse.

Il volume XLVII (2020) è suddiviso, come di consueto, in tre sezioni più quella di recensioni/segnalazioni. La sezione saggi

contiene una serie di contributi che vanno da una riflessione sul ruolo dell'archeologia medievale nelle riviste di divulgazione scientifica alla ricostruzione di un importante contesto funerario della prima età carolingia, da una valutazione critica della presenza delle monete nei depositi archeologici all'interno di chiese, alla ricostruzione dell'attività tessile della Roma medievale o all'uso dell'archeobotanica per ricostruire la biografia di specie vegetali domestiche. Completano il volume la serie degli articoli nella sezione "Notizie scavi e lavori sul campo", che illustrano attività di ricerca in Italia (Emilia-Romagna, Sardegna e Sicilia) e all'estero (Spagna e Portogallo) e la sezione "Note e discussioni", con contributi che spaziano dall'archeologia pubblica e dalla bioarcheologia all'analisi di specifiche categorie di prodotti (le ceramiche invetriate in monocottura o l'invetriata islamica in Sicilia, le fibbie da cintura altomedievali), dallo studio archeologico di singoli contesti (chiese, palazzi) fino all'archeologia alpina. Conclude il volume la sezione Recensioni e segnalazioni.

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. Da segnalare nella sezione Saggi la pubblicazione di relazioni presentate al Seminario "Architetture altomedievali tra il VII e X secolo" tenutosi nel maggio 2008 a Ca' Emo di Monselice.

1945- 2008

Le vie della cultura. Il ruolo delle Province europee nella valorizzazione dei percorsi storici di pellegrinaggio Atti del Convegno Internazionale (Siena, Palazzo del Governo, 26-27 marzo 2009)

Archeologia Medievale, XXXV, 2008

Quando la finanza parlava italiano

Un'avvincente storia italiana

Die Ständige Nuntiatur in Luzern. Mit einer Dokumentation von Instruktionen und Berichten aus dem Geheimarchiv des Vatikans

Questo numero della Rivista spazia su un ampio ventaglio di temi e di cronologie, a sottolineare la vivacità dell'archeologia postmedievale, nella sua missione fondativa di dare un riferimento di etica del patrimonio anche ai secoli più recenti, in cui il destino dei documenti archeologici è ancora troppo spesso lasciato a un giudizio di valore basato sulle cronologie e non sull'effettivo interesse dei resti. Dodici saggi che trattano di archeologia subacquea e del commercio, Conflict archaeology marittima e terrestre, archeologia funeraria, temi classici della Post-Medieval Archaeology britannica, come l'archeologia delle pipe da fumo, temi innovativi come l'archeologia delle marginalità odierne, archeologia dell'architettura e dell'insediamento. Inoltre, sessanta schede di scavi e d'indagini territoriali, distribuite su dodici regioni, forniscono un buon monitoraggio delle più recenti ricerche di archeologia postmedievale attive in Italia. Il ruolo centrale rivestito dalle indagini sui relitti sommersi – per l'archeologia postmedievale nella sua lunga durata – si sta progressivamente consolidando, anche grazie all'abbinamento alle indagini subacquee di ricerche archivistiche mirate che permettano l'identificazione puntuale degli specifici naufragi, con ampie ricadute di conoscenza anche per l'archeologia terrestre. In questo numero, l'archeologia subacquea è presente sia nella sezione riguardante l'archeologia del commercio (due relitti), sia in quella della Conflict Archaeology, con due relitti datati 1715 e 1918. Dalle bocche di porto di Venezia, un trabaccolo databile tra XVIII e metà XIX secolo, presenta un interessante carico di laterizi, mentre il relitto di San Nicoletto è riferito al brigantino prussiano Hellmuth, proveniente dall'Inghilterra con un carico di carbon coke e naufragato nel 1860 all'ingresso del porto di Venezia. La nave veneziana "Croce Rossa" era una nave di linea da combattimento e pertanto di natura pubblica. Affondata nel 1715 all'imboccatura del porto di Malamocco e nota inizialmente come "relitto dei cannoni", è stata oggetto di una ricerca archivistica molto accurata, che ha permesso di mettere in relazione le sigle incise sui cannoni con le medesime, registrate sui verbali redatti nel 1716. Ancora, ricerche sull'imponente relitto della corazzata austro-ungarica Szent Istvan (Santo Stefano), affondata il 10 giugno 1918, toccano un episodio decisivo per le sorti finali dell'Impero austro-ungarico nel corso della Grande Guerra. Nel volume si discute di archeologia delle pipe di ceramica in Toscana, di ritrovamenti numismatici nel territorio dei Colli Albani, con una prospettiva interpretativa dei processi economici e culturali che questi reperti rappresentano. Le fortificazioni campali sabaude della Val Maira evidenziano l'ottimo livello di conservazione d'interi paesaggi alpini modellati negli anni Quaranta del Settecento in forma di vere e proprie macchine militari, mentre il tema della marginalità sociale e della segregazione nei ghetti dei braccianti agricoli immigrati contemporanei del Tavoliere si confronta con un'archeologia del presente in stretto legame con la sociologia, con l'antropologia, la storia orale e l'etnografia. Il ritrovamento e lo scavo del cimitero ebraico (1393-1569) di Bologna permettono di discutere l'organizzazione spaziale del cimitero, la disposizione delle sepolture, i reperti, fino al rapporto con la comunità ebraica bolognese attuale. E ancora archeologia funeraria nel territorio di Ragusa, con cappelle, sepolture, monumenti funerari, pratiche di trattamento dei corpi, un patrimonio compromesso dai numerosi terremoti, in particolare quello del 1693, che rappresenta comunque una cesura anche per numerosi insediamenti della Sicilia sud-orientale, che furono abbandonati a seguito di questo evento. Una forchetta d'attenzione lunga cinque secoli, secondo la linea da sempre tenuta dalla rivista circa il rifiuto di una cesura cronologica finale che fosse dettata da steccati aprioristicamente o accademicamente individuati, a favore invece di una condizione individuata nell'impiego delle metodologie della ricerca archeologica. Questo avviene sempre in uno scenario auspicabilmente interdisciplinare e di crescente articolazione, in particolare quando si tratti di indagare fenomeni attuali o sub-attuali di alta complessità sociologica e antropologica, con toni e sfumature di un passato-presente, che sfociano in sfumature di un presente-passato.

Winner of the Professional/Scholarly Publishing Award in Economics from the Association of American Publishers Within a few months of assuming the position of curator of medieval coins at the American

Numismatic Society in 1980, Alan M. Stahl was presented with a plastic bag containing a hoard of 5,000 recently discovered coins, most of which turned out to be from medieval Venice. The course of study of that hoard (and a later one containing more than 14,000 coins) led him to the Venetian archives, where he examined thousands of unpublished manuscripts. To provide an even more accurate account of how the Zecca mint operated in Venice in the thirteenth through fifteenth centuries, Stahl commissioned scientific analyses of the coins using a variety of modern techniques, uncovering information about their content and how they had been manufactured. The resulting book, *Zecca: The Mint of Venice in the Middle Ages*, is the first to examine the workings of a premodern mint using extensive research in original documents as well as detailed study of the coins themselves. The first of the book's three sections traces the coinage of Venice from its origins in the ninth century as a minor, and unofficial, regional Italian coinage to its position at the dawn of the Renaissance as the dominant currency of Mediterranean trade. The second section, entitled "The Mint in the Life of Medieval Venice," illustrates the mechanisms of the control of bullion and the strategies for mint profit and explores the mint's role in Venetian trade and the emergence of a bureaucratized government. The third section, "Within the Mint," examines the physical operations that transformed raw bullion into coins and identifies the personnel of the mint, situating the holders of each position in the context of their social and professional backgrounds. Illustrated with photos of Venetian coinage from the world's major collections, *Zecca* also includes a listing of all holders of offices related to the medieval Venetian mint and summaries of all major finds of medieval Venetian coins.

Come ha ricordato più volte, a Iasos Doro Levi cercava le prove dei contatti tra i Minoici di Creta e le coste dell'Asia Minore. Nel fascicolo del Bollettino d'Arte che, nel 1985, ha raccolto vari studi su Iasos, a margine di tali scoperte, ancora scriveva: «Così, per la prima volta si sono trovati in Asia Minore, non solamente frammenti di ceramica medio-minoica, che si aggiungono ai soli finora scoperti a Mileto, ma anche resti di edifici di carattere nettamente cretese, che in qualche modo confermano la tradizione della talassocrazia di Minosse. Lo strato con resti di età medio-minoica continua verso Est...e verso Nord sotto...ruderi che bisognerà rimuovere prima di raggiungere lo strato che a noi specialmente interessa». Se il metodo con cui si conduceva lo scavo ne garantiva e ne garantisce i risultati – per quanto la cornice di riferimento abbia poi assunto una diversa articolazione storica e sebbene oggi si osservi con qualche riserva come il più antico fosse talora ricercato e riportato alla luce a discapito del più recente – l'area della polis divenuta agora in età classica pone tuttora interrogativi per il ruolo avuto nello sviluppo dell'insediamento, sia nel «molto lontano» (sono «calcolitiche» le ceramiche che sono affiorate, abbondantissime, nelle trincee più profonde congiuntamente alla falda idrica?), sia nel «più vicino» (in quale periodo e in che forma se ne riprese possesso dopo il tardo geometrico/alto arcaismo, quando vi si seppelliva con rituali che lasciano intravedere la complessità del corpo sociale? Oppure: quanto tempo e quali mutamenti occorsero perché si concludesse il fenomeno contrario, che dalla basilica cristiana e dal densissimo sepolcreto che la circondò ricoprendola portò a fortificare l'istmo per difendere da attacchi provenienti «da terra» quanto restava dell'insediamento? Soprattutto, cosa restava di quest'ultimo?). Anche altri ritrovamenti sulla penisola, sebbene le ricerche sul terreno vi abbiano segnato il passo, attendono nuove letture. Per gli studi qui raccolti a venticinque anni dalla morte di Doro Levi è sembrato quasi naturale ricevere il testimone da un tema (il sacro) che ha visto sì recenti e illuminanti contributi toccare questioni epigrafiche e architettoniche, ma che davanti a sé ha non pochi altri obiettivi da raggiungere, in ambito urbano e nella chora. Fede Berti

Saggi e notizie su argomenti di archeologia medievale. Contiene gli atti della giornata di studi 'Mondi rurali d'Italia: insediamenti, struttura sociale, economia. Secoli X-XIII', a cura di A. Molinari. I saggi trattano studi sul popolamento rurale in Galizia e sul popolamento slavo nella regione dell'Adriatico orientale. Le notizie degli scavi riguardano le ricerche svolte a Lo Scoglietto, Alberese – GR; alla Torre dell'Uccelliera, Carpi (Mo); a Genova, Santa Maria in Passione; oltre a relazioni preliminari dello scavo di Iasos (Turchia). Le note e discussioni vertono sullo stato delle ricerche e su una mappa archeologica dell'Albania, sullo studio dei paesaggi e dinamiche insediative in Salento, sulle maestranze e committenti a L'Aquila nella prima metà del XIV secolo, sull'analisi delle murature del palatium di Arcidosso e storia del territorio con confronti di palazzi imperiali europei, un contributo è dedicato a San Vincenzo al Volturno e un altro, di archeobotanica, sul sorgo. Completano il volume le rubriche dedicate alle schede degli scavi 2009-2010, alle recensioni e i riassunti in lingua inglese di tutte le relazioni.

La più grande truffa del secolo

Quaderni di Visioni Corte Film Festival

Mezzo secolo di economia italiana

Linguaggi e tradizioni. Atti del convegno di studi (Messina 2009)

Italia svegliati!

Das Bild der Schweiz bei den Papstgesandten (1586-1654)

Ogni ricco ha il reddito di cento poveri. Non è l'Inghilterra di Dickens, è l'Italia di oggi. Redditi e ricchezza si sono concentrati nelle mani di una persona su dieci. Le altre nove quasi tutti noi stanno peggio di dieci anni fa, sono i 'perdenti', divisi in mille modi tra uomini e donne, tra vecchi e giovani, tra Nord e Sud ma uniti dal declino. Com'è potuto succedere? Togliere ai poveri per dare ai ricchi, rendere il lavoro più debole e il capitale più forte è da trent'anni l'orizzonte del liberismo. Da qui ha origine la crisi attuale, in Europa e in Italia. Ma un'alternativa c'è, ci meritiamo un altro futuro. Leadership e successione. Un'avvincente storia italiana

Archeologia Medievale, XLVI, 2019

Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, Supplemento 5. Forme del sacro Scritti in memoria di Doro Levi

A History

L'Unione Monetaria Europea: realtà in crisi e modello di integrazione monetaria regionale